



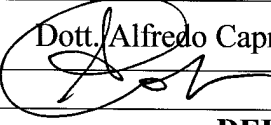
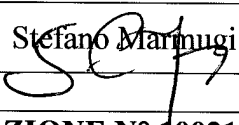
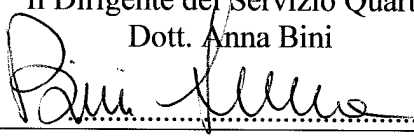


<b>Comune di Firenze</b> 	<b>Consiglio di Quartiere 1 "Centro Storico"</b> 	
---	---	--

<b>Estensore</b>	<b>Segr. Amm.va</b>	<b>Il Segretario</b>	<b>Il Presidente</b>
Dott. Alfredo Caprio 		Dott. Alfredo Caprio 	Stefano Marmugi 

**DELIBERAZIONE N° 10021/10**

**Oggetto: Documento "Per un comune senso del Rumore"**

Si esprime parere favorevole di regolarità tecnica in ordine all'art. 49 d.l.gs.n° 267/00 Il Dirigente del Servizio Quartieri Dott. Anna Bini 	Vista la regolarità contabile si attesta la copertura finanziaria il Dirigente del servizio Ragioneria .....
--	--

<b>DELIBERAZIONE</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Quartiere – ex artt. 48 e .50 Statuto	<input type="checkbox"/> Interp./Interrog. - art. 48 Statuto
<input type="checkbox"/> Proposte - art. 48 Statuto	<input type="checkbox"/> Parere - art. 49 Statuto	



<b>DA TRASMETTERE A:</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Albo Pretorio A.C.	<input checked="" type="checkbox"/> Segreteria C. di Q.
<input checked="" type="checkbox"/> Direzione Generale -Servizio Quartieri	<input checked="" type="checkbox"/> Pres. Consiglio Comunale	<input type="checkbox"/> Assessore Sviluppo economico
<input type="checkbox"/> Assessore Sport	<input type="checkbox"/> Assessore Università e Ricerca	<input type="checkbox"/> Assessore Bilancio
<input type="checkbox"/> Assessore Cultura	<input type="checkbox"/> Assessore Politiche Socio-sanitarie	<input type="checkbox"/> Assessore Istruzione
<input type="checkbox"/> Assessore Casa	<input type="checkbox"/> Assessore alla Mobilità	<input type="checkbox"/> Assessore Ambiente
<input type="checkbox"/> A tutti i consiglieri comunali		<input type="checkbox"/> .....

**ADUNANZA DEL 17/06/2010**

Presiede il Consiglio il Presidente del Quartiere 1 Stefano Marmugi  
 Svolge le funzioni di Segretario il Dott. Alfredo Caprio in qualità Funzionario responsabile P.O. Supporto attività istituzionale Q.1,  
 Scrutatori i consiglieri: Torrini e Palloni.  
 Il Presidente propone l'approvazione del seguente atto:

**Il Consiglio di Quartiere**

**Preso atto** dell'ottimo lavoro svolto dalle commissioni "Sviluppo Economico e Turismo", "Giovani e Sport", "Servizi Culturali", "Servizi Sociali", "Servizi Educativi", "Urbanistica" e dalla Commissione "Innovazione ed efficienza( il presidente) dove sono confluite opinioni, feedback, stimoli di approfondimento di azioni partecipate per rendere compatibili, sotto il profilo ambientale, le attività di somministrazione in sede fissa il cui consumo avviene liberamente in luogo pubblico

<b>Comune di Firenze</b> 	<b>Consiglio di Quartiere 1 "Centro storico"</b> 
---	---

**Dato atto** che in data 14 maggio 2010 il Collegio di Presidenza aveva recepito il documento come sopra esposto, denominato "Per un comune senso del Rumore" e che nella medesima data, in cui fu svolta una riunione del Consiglio di Quartiere, il Presidente nelle sue comunicazioni ai consiglieri preannunciò che il documento sarebbe stato portato all'esame collegiale del Consiglio per una condivisione unitaria del percorso partecipativo

**Rilevato** che nel corso del dibattito avvenuto in sede di consiglio nella seduta odierna sono intervenute delle precisazioni e contributi dei membri del consiglio, che arricchiscono ancor di più i contenuti del documento suddetto

### **DELIBERA**

1. di approvare la stesura finale del documento "Per un comune senso del Rumore" di cui in allegato quale parte integrante

Si procede alla votazione:

Consigliere	Presente	Non votante*	Favorevole	Contrario	Astenuto
Abbassi Andrea					
Armani Oberdan	<b>X</b>		<b>X</b>		
Badò Andrea					
Benvenuti Nicola	<b>X</b>		<b>X</b>		
Ciani Francesco	<b>X</b>		<b>X</b>		
Compagno Antonino	<b>X</b>		<b>X</b>		
Corti Grazzi Emanuele	<b>X</b>		<b>X</b>		
De Razza Francesco Giovanni	<b>X</b>		<b>X</b>		
Delfino Alessandro					
Fanetti Pier Luigi					
Fantini Enrico					
Grassi Ornella	<b>X</b>		<b>X</b>		
Madiai Villani Chiara	<b>X</b>		<b>X</b>		
Marmugi Stefano	<b>X</b>		<b>X</b>		
Nativi Roberto	<b>X</b>		<b>X</b>		
Orlandi Enrico	<b>X</b>		<b>X</b>		
Palloni Gabriele	<b>X</b>		<b>X</b>		
Passeri Marco	<b>X</b>		<b>X</b>		
Sansone Riccardo	<b>X</b>		<b>X</b>		
Secci Eduardo					
Spini Debora	<b>X</b>		<b>X</b>		
Terrinazzi Omero	<b>X</b>		<b>X</b>		
Torrini Niccolò	<b>X</b>		<b>X</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>		<b>17</b>		

**Il consiglio approva all'unanimità**



**IL CONSIGLIO DI QUARTIERE 1 – Centro storico**

- Visto l'art. 49 dello Statuto del Comune di Firenze
- Visto l'art. 28 del Regolamento dei C.d.Q.
- Visto l'esito della votazione;

**DELIBERA**

2. di **APPROVARE**, secondo quanto espresso in narrativa,. la stesura finale del documento "Per un comune senso del Rumore" di cui in allegato quale parte integrante,

**Il Segretario verbalizzante**  
Dott. Alfredo Caprio



**Presidente del Quartiere 1**  
Stefano Marmugi

Allegati integranti: n.1



## ***“PER UN COMUNE SENSO DEL RUMORE”***

(Nel rumore tutto si amalgama....., e le stelle stanno a guardare)

**ALLA RICERCA DI AZIONI PER RENDERE COMPATIBILI, SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE, LE ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE IN SEDE FISSA IL CUI CONSUMO AVVIENE LIBERAMENTE IN LUOGO PUBBLICO.**

Partecipazione e contributi delle Commissioni Consiliari,

“SVILUPPO ECONOMICO E TURISMO”, “GIOVANI E SPORT”, “SERVIZI CULTURALI”, “SERVIZI SOCIALI”, “SERVIZI EDUCATIVI”, “URBANISTICA”, “INNOVAZIONE ED EFFICIENZA (il Presidente)”.

Firenze 17 giugno 2010

**“Il quartiere in cui si superano maggiormente i valori imposti per legge,  
calcolati con una media ponderata del rumore sulle 24 ore della giornata,  
è il Quartiere 1 – Centro Storico, seguono.....”**

(Da: Profilo di salute e dei servizi socio sanitari.

Relazione sullo stato di salute di Firenze

Società della Salute di Firenze, anno 2008 -Ed. 2009)

**Questa, purtroppo, è una premessa che fa  
da sfondo ad un altro tipo di rumore...**

## PREMESSA

Qualcuno si chiederà il perché di questa iniziativa da parte del Quartiere 1, nel quale tutte le Commissioni Consiliari hanno sentito la necessità di un doveroso approfondimento su questo “tema”, non nuovo.

La risposta più convincente è (e ce lo siamo chiesti), che oggi il Quartiere ha una nuova rappresentanza, con la voglia di non dare nulla per scontato o di superato, o di non più attuale. A volte sentirsi impotenti di fronte i problemi si ha la sensazione di rafforzare i problemi stessi. Da qui la convinzione di unire gli intenti di ciascuno, per un corale bisogno di tentare di dare una risposta.

Una testimonianza, per coloro che hanno a cuore il senso di civiltà di questa città; un contributo all'Amministrazione Comunale che opera quotidianamente su molteplici fronti.

Infatti numerose e ripetute istanze di cittadini sollecitano le Istituzioni a porre un rimedio alle difficoltà che quasi quotidianamente, nelle ore serali e notturne, incontrano in luoghi abitati, in questa sorta di incompatibilità ed insofferenza fra chi, nella gestione di un esercizio causa disturbo e chi abitando nei pressi si sente sottratto da quella necessità imprescindibile della vita che è il sonno.

Una intrusione “esterna”, che tocca anche altre corde del “sentire comune”, causata da molteplici e complessi fattori spesso comportamentali (l'abuso alcolico e non l'alcolismo, un travisato senso di socializzazione, ecc.), ma anche strutturali per una città complessa, transitata, “partecipata” o “consumata” come la nostra.

Il rischio è che a fronte di certi fenomeni, che possono originare alcune devianze di vario tipo al loro interno, possono dissolvere quel senso di appartenenza alla città, al proprio quartiere, alla strada o semplicemente al rapporto di relazioni che nel corso degli anni ciascuno si è costruito, con il vicino, col negoziante, con il mercato, con chi eroga servizi, con chi si sente rappresentato, con chi infine solidarizza per lo stesso problema.

E mentre nel Quartiere 1 era iniziata una rinnovata riflessione con lo scopo di intraprendere un percorso di solidarietà, ma anche di consapevole sostegno dimostrato con le decisioni sulla programmazione, di quelle manifestazioni che rappresentano una necessaria vitalità per la città, con la voglia di arricchirne i contenuti culturali per riportare quel fenomeno verso una riconquistata reciprocità, viene depositata la sentenza del TAR (19 marzo 2010), contro alcune norme Comunali che di quel problema ne avevano interpretato la gravità. Una regola lodevole ma, come qualcuno ha detto, mal scritta.

Una sentenza che comunque, nel porre sostanziali limiti alle iniziative dell'Ente Pubblico per una civile convivenza, aiuta a capire la direzione che è necessario intraprendere.

## IL "DISTURBO"

Ormai è nota e "consolidata" la difficoltà che la nostra città incontra con quelle che alcuni superficialmente definiscono "tendenze modaiole", ma che invece rappresenta uno spaccato di società, una tendenza comportamentale degna di un maggiore approfondimento.

Sempre più spesso il fenomeno, circoscritto in determinati luoghi e situazioni della città, sembra essere originato da una indipendenza palesata al di sopra delle righe, a volte direttamente proporzionale alle difficoltà ed incertezza di trovare un lavoro che non sia precario, un atteggiamento di manifestata autonomia rispetto la famiglia da cui ancora si dipende, una libertà colta all'insegna **di un** travisato "carpe diem"; sì, ma anche una necessità fisiologica e mentale di incontro, di amicizia e di ricchezza di relazioni, di sondare la disponibilità dell'altra persona, di ribadire e mettere a confronto le proprie sicurezze, di confrontarsi in un intreccio virtuoso di esperienze e di idee.

In sostanza anche un grande ammortizzatore sociale in cui, in certe e determinate condizioni, assume una connotazione e una deriva che spesso va oltre le stesse intenzioni di chi la produce.

Ma anche un fenomeno con una genesi che viene da molto lontano, svolgerà la sua parabola e muterà le sue forme, negative se non opportunamente gestite, con modalità e tempi sconosciuti.

Ed è per questo che la pubblica Amministrazione è chiamata e sollecitata innanzi tutto a interpretare e comprendere la natura del fenomeno, tenerne il controllo entro i limiti civili, attivando opportune azioni mirate, correggerne l'esuberanza.

Tentativi lodevoli sono stati fatti dalle Categorie Economiche (allegato 3) e, con particolare intelligenza e sensibilità, dagli Istituti Culturali Nordamericani (allegato 4), in un coinvolgimento virtuoso degli operatori e degli utenti.

Se una strada è stata tracciata, si tratta ora di renderla ancora più efficiente con un adeguato perfezionamento, monitoraggio, di ascolto e di gestione.

Noi del Quartiere, stando vicini alla gente, possiamo cogliere le istanze di cittadini in difficoltà, verificarne la congruenza, testimoniare solidarietà, verificarne la portata e le cause, consapevoli che non esiste in genere una netta contrapposizione fra i soggetti, ma si ha a che fare con un risultato comportamentale, fra alcuni di coloro che esercitano le attività e i fruitori, e chi è soggetto passivo.

Da qui la necessità di individuare adeguate iniziative, controlli, e circoscrivere i luoghi ove avvengono alcune forme di degenerazione, ambientalmente non compatibili, quale risultato quantitativo e qualitativo in rapporto all'ambito urbano entro il quale avviene.

## L'AMBITO URBANO

Nel Centro Storico le problematiche più note, avvengono nell'ambito di S. Croce, S. Niccolò, S. Frediano-S.Spirito, S. Maria Novella e zona S.Iacopino.

All'interno di questi ambiti sussistono situazioni consolidate e conosciute che necessitano di una particolare attenzione e monitoraggio, per la conseguente "gestione" dal punto di vista amministrativo.

Spesso la conformazione urbana di quei luoghi riveste un carattere comune dal quale scaturiscono i termini dell' inadeguatezza, dell'impatto ambientale e, conseguentemente, il disagio.

Fra gli ambiti e le zone nelle quali esistono esercizi singoli o aggregati dai quali scaturiscono problematiche di un certo rilievo, seppur a volte differenziato nella portata, sono conosciuti:

Zona Fortezza (lato Indipendenza);

Zona via dei Benci;

Via dell'Agnolo nel tratto Michelangelo-Rosina;

Via G. Verdi, da via dell'Agnolo a piazza Salvemini;

Piazza Salvemini;

Zona S. Pier Maggiore;

Piazza de' Ciompi;

Piazza S. Ambrogio;

Via Pietrapiana;

Palagio di Parte Guelfa;

San Lorenzo e via dell'Ariento;

Zona di via Palazzuolo;

Via dell'Albero;

Via della Scala;

Via Maso da Finiguerra;

Via de' Canacci;

Via degli Orti Oricellai;

Porta S. Frediano;



Piazza S.M. Novella

Piazza del Carmine;

Piazza S. Spirito;

Via S. Agostino;

Via S. Niccolò;

Zona S. Jacopino;

### **LE PROBLEMATICHE CONNESSE AGLI AMBITI**

All'interno degli ambiti il fenomeno si presenta sia con caratteri comuni che differenziati:

- Assembramenti dovuti dalla concentrazione e contiguità dei locali;
- Concentrazione di traffico veicolare in rapporto al tessuto urbano;
- Assembramenti in rapporto alla particolare conformazione dell'ambiente urbano;
- Target sul consumo o sull'offerta multifunzionale del locale non compatibile con il particolare tessuto urbano;
- Inadeguatezza dell'impianto infrastrutturale di quell'ambito urbano;
- Mancanza di adeguati parcheggi;
- Rapporto deficitario fra dimensione del locale e occupazione di fatto del suolo pubblico all'esterno;
- Occupazione di fatto del suolo pubblico degli avventori, senza oneri per gli esercenti;
- Orari di apertura non compatibili con il particolare ambiente urbano;
- Applicazione disattenta, saltuaria, o disattesa del codice di autoregolamentazione dei pubblici esercizi;
- Regolamentazione degli orari, differenziati a seconda della metratura dei locali e della loro effettiva capacità di ospitare all'interno i propri clienti;
- Consumo (uso e abuso), dell'alcool;

### **UN IMPEGNO ASSUNTO DAL QUARTIERE**

Su proposta del presidente della Commissione Urbanistica il Collegio di Presidenza in data 02 marzo 2010 ha approvato un documento di interesse generale (allegato 1), che consiste in una prima ricognizione del problema, focalizzando dieci punti che consentirebbero di arginare e tenere sotto il controllo pubblico il problema.

In data 23 marzo 2010 il Collegio di Presidenza, su proposta del Presidente della Commissione Urbanistica, approva un documento con il quale viene proposto che ciascuna Commissione dedichi una specifica seduta all'argomento (allegato 2) allo scopo di sondare i vari aspetti del problema nella loro dimensione sociale, culturale, commerciale, territoriale, di supporto ai giovani e di comunicazione.

A seguito delle decisioni assunte si sono svolti i lavori delle Commissioni Consiliari impegnate ad esprimersi sul problema:

SVILUPPO ECONOMICO Martedì 20 Aprile 2010

SERVIZI EDUCATIVI Mercoledì 28 Aprile 2010

SERVIZI CULTURALI Venerdì 07 Maggio 2010

URBANISTICA Giovedì 15 Aprile 2010

GIOVANI E SPORT Venerdì 14 Maggio 2010

SERVIZI SOCIALI Mercoledì 28 Aprile 2010

INNOVAZIONE ED EFFICIENZA (Contributo del Presidente della Commissione).

#### **SINTESI DEI CONTRIBUTI, PER INIZIATIVE**

Dai lavori delle Commissioni si possono desumere una serie di suggerimenti ciascuno dei quali ha la proprietà di migliorare l'attuale situazione.

Tre sono gli elementi su cui si ritiene possibile agire:

**Il primo** è quello di individuare le situazioni problematiche nell'ambito urbano, per evitare una ingiusta ed incongruente generalizzazione, allo scopo di definirne i contorni e la caratterizzazione;

**il secondo** è quello della partecipazione e della comprensione da parte dei gestori di attivare spontaneamente, per senso civico e nel loro interesse anche economico, tutte le iniziative necessarie per aderire concretamente al codice di autoregolamentazione e al protocollo di intesa già in essere ed implementato;

**il terzo**, di competenza della Pubblica Amministrazione, di riuscire a coniugare l'interesse pubblico con il diritto di espressione (senza consumo della libertà a danno altrui), con norme ad hoc.

Ulteriori suggerimenti riguardano:

- Necessità di individuare il soggetto del disturbo, circoscrivere le fonti che producono il disagio, ed i soggetti "residenti nell'ambiente" (TAR, pag 17) che, in quell'ambito, subiscono le conseguenze dei comportamenti individuali e degli assembramenti;
- Obbligo di circoscrivere lo spazio pubblico esterno al locale anche con transenne temporanee e legate agli orari (es.: ore 20-24), entro le quali deve avvenire il consumo

degli avventori, da assoggettare ad "occupazione di suolo pubblico orario". Ciò dove le condizioni di contorno al locale sia fisicamente e opportunamente possibile.

- Adottare il sistema della "normale tollerabilità" (connessa all'art. 659 del c.p.), nei confronti di chi subisce il rumore in luogo del "normale apprezzamento"; è questa infatti la oggettiva sensibilità media del gruppo sociale in cui si è verificato il fenomeno rumoroso, come soglia che fa scattare la responsabilità penale (Cass. Pen., Sez.III, 1° dicembre 2005, n. 3678).
- realizzazione una mappa degli esercizi "virtuosi" che si dimostrano disponibili a collaborare nelle ore serali in un'azione di "contenimento" degli schiamazzi fuori dal locale e che al contempo adottano una politica di progressiva riduzione della somministrazione di bevande alcoliche da una certa ora in poi, prevedendo il consumo gratuito di acqua. I locali che collaborano a questa politica a livello cittadino saranno premiati attraverso la promozione e divulgazione del loro servizio con materiale pubblicitario elaborato ad hoc.
- Attivare iniziative per la verifica dell'applicazione del codice di autoregolamentazione esistente (allegato 3), attraverso un tavolo di concertazione cadenzato tra l'Amministrazione Comunale, gli esercenti e le loro rappresentanze, anche allo scopo di individuare specifici criteri per la soluzione collettiva del problema, con alcuni impegni da parte delle attività economiche;
- Installazione di doppie porte o "bussole", sorvegliate da un addetto, che evitino la diffusione all'esterno del rumore;
- Rendere disponibili Incentivi, anche di tipo economico e fiscale, ai locali più attivi nella lotta al rumore e alla maleducazione di alcuni clienti, meglio attrezzati in tal senso, maggiormente collaborativi, e particolarmente "virtuosi".
- Applicazione dell'art. 20 dell'Ordinanza Sindacale sull'inquinamento ambientale, con la quale: "il Sindaco per esigenze di interesse pubblico e di salvaguardia dell'inquinamento acustico e ambientale può ridurre anche per singoli esercizi... gli orari di apertura dei locali di somministrazione degli alimenti e bevande di cui alle tipologie A,B,D,..";
- assoluta necessità di un maggiore controllo da parte dei vigili urbani, specificatamente istruiti, per le verifiche di tipo amministrativo;
- Controlli serali ripetuti e mirati nelle strade e piazze che, a causa della presenza dei locali, siano oggetto di sosta selvaggia dei veicoli privati;
- Maggiore collaborazione fra le varie forze dell'ordine, con possibilità di intervento, multando gli eccessi e schiamazzi;
- Verifica normativa che la bibita portata all'esterno del locale si configuri come bevanda da asporto, la cui somministrazione rientri nei limiti di orario dell'ordinanza del sindaco per la vendita di alcolici;

- Verifica che gli assembramenti non si configurino, in determinati casi, intralcio alla circolazione delle persone e (compreso i diversamente abili), e dei veicoli;
- incentivare da parte dell'amministrazione pubblica anche economicamente quelle manifestazioni culturali con vendita di non alcolici
- incentivare le manifestazioni culturali che prevedano anche un nuovo modo di socializzare , con spettacoli teatrali -performance- danza dove l'arte in sé sia condivisione emotiva senza bisogno di "rinforzi". L'offerta serale deve essere differenziata ed offrire anche occasioni culturali e di aggregazione.
- Incentivare iniziative culturali, aiutando economicamente quelle manifestazioni che prevedano compensi per gli artisti interpreti senza bisogno di spazi di vendita di alcolici. Interrogarsi su cosa potrebbe essere una manifestazione così concepita come modello virtuoso.
- Incentivare le iniziative culturali non legate al tavolino con consumazione;
- Attraverso accordi di collaborazione con le scuole che ospitano studenti stranieri, si può offrire una alternativa di svago e integrazione, esulando dai pub. Mostre itinerante nelle scuole sui danni dell'alcolismo.
- lezioni all'uso consapevole del bere;
- proposte culturali da attuarsi nelle scuole. Analisi del gruppo, analisi della personalità, ricerca della propria identità attraverso emozioni estreme come l'arte ( teatro, radio, pittura) e non lo sballo. Lezioni artistico educative/ performative;
- incentivare e replicare le sperimentazioni come quelle che il Centro Java sta facendo nel centro storico. In particolare il U.A.N. Caffè (Urban After Night), aperto dalle 2 alle 6 di notte, che offre ospitalità ai ragazzi che hanno bevuto alcoolici, dando da bere acqua e cocktail analcolici, creando una atmosfera di rilassamento e "decantazione"
- lezioni sull'ascolto. Imparare ad ascoltare. Ascoltare musica. Ascoltare le parole. La bellezza del silenzio. Le emozioni della quiete. La bellezza del suono;
- produzione di uno spot ad alto impatto emotivo sui giovani sulle conseguenze dell'alcol anche assunto per una sera. Esistono esempi molto forti di spot stranieri;
- intensificare i controlli alcolici anche fuori dalla ZTL;
- incentivare l'uso di taxi notturno a prezzi favorevoli per i giovani;
- creare luoghi di incontro per giovani studenti italiani e stranieri in parte autogestiti o comunque dove in prima persona possano fare proposte culturali a loro idonee: musica, teatro, luoghi di scrittura creativa dotati di wireless e di luoghi di ristoro senza alcol per sviluppare in prima persona progetti e processi creativi alternativi allo sballo;

- Individuare più luoghi idonei ove svolgere manifestazioni o intrattenimenti di diverso target, soprattutto nel periodo estivo, con i quali si possa garantire una adeguata distribuzione delle persone sul territorio, diluendo e drenando le potenziali concentrazioni dai luoghi problematici, attraverso una apposita “regia”, per scongiurare fenomeni di degrado urbano;
- Altre iniziative da concordare, di volta in volta a seguito di monitoraggio, con le Categorie Economiche;
- Verifica dell’applicazione del codice sottoscritto dalle categorie.

## **UN ULTERIORE APPORTO: UN PROGETTO PROPOSTO**

Le Commissioni Servizi Sociali e servizi Educativi hanno individuato nell’uso e abuso dell’alcool una componente significativa che accompagna e spesso causa le difficoltà di cui si tratta. Le Commissioni hanno stabilito che fin dal mese di settembre del corrente anno sia attivato un progetto per le scuole materne ed elementari, quale apporto specifico di un tema più ampio. Il contrasto all’alcolismo fin dall’infanzia sia un punto di partenza importante, forse da generalizzare in futuro.

### **I termini del Progetto:**

**Obiettivo** Informare sui problemi ed i pericoli dell’abuso di bevande alcoliche gli alunni della scuola materna e della scuola dell’obbligo, con un percorso commisurato alla loro età, e rivolto anche alle loro famiglie;

**Soggetti interessati** Docenti delle scuole materne ed elementari (primo ciclo), alunni delle scuole materne ed elementari, parenti (genitori ma anche nonni) degli studenti;

**Inizio delle attività e durata** Settembre-dicembre 2010, per una durata da stabilire con gli Educatori;

**Modalità di svolgimento** Attività di informazione e formazione per i docenti e per i parenti degli alunni; Attività ludico-educative effettuate dai docenti e dagli educatori;

**Materiale di supporto** Il Centro Alcológico di Careggi mette a disposizione il layout del proprio materiale informativo, personalizzabile con i simboli di Comune e Quartiere, da stampare e distribuire;

**Educatori** Attualmente sono stati presi contatti con il Centro Alcológico di Careggi ed il gruppo collegato ALIA, che ha proposto alcuni utili suggerimenti per la buona riuscita del progetto. E’ parere degli esperti che i migliori risultati nel contrasto all’abuso di alcool si abbiano con i bambini della scuola materna e del primo ciclo delle elementari in quanto:

- i bambini hanno una migliore capacità di attenzione e di ascolto
- i docenti possono essere maggiormente coinvolti in questo tipo di attività
- i parenti sono particolarmente coinvolti ed interessati alle attività scolastiche in questa fase di vita del bambino

Considerando il tempo ancora a disposizione, le commissioni congiunte si riservano di interpellare altri possibili soggetti esperti nella materia, pur mantenendo l'impostazione del progetto sopra esposta;

Costi progetto completo avrebbe un costo dai 3000 ai 4000 euro.

## I LAVORI DELLE COMMISSIONI

**COMMISSIONE CONSILIARE, SVILUPPO ECONOMICO: Relazione approvata nella seduta del 20 APRILE 2010, sul tema: "Per un comune senso del rumore" .**

Il Rumore Notturmo i per i residenti del Comune di Firenze, è senza dubbio un problema che da anni aspetta soluzioni. La nostra Commissione aderisce con entusiasmo alla richiesta pervenutaci di fare un'analisi da un punto di vista Socio-Economico del problema individuando le zone più interessate e i periodi in cui questo problema si accentua e le soluzioni da proporre per risolvere detta situazione.

Dai dati forniti da Arpat e dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Toscana risulta che:

Il Quartiere 1 è il più rumoroso. Il 45 per cento dei residenti a Firenze subiscono un rumore di notte (dalle 22 alle 6) superiore al limite, mentre il 30 per cento lo subisce di giorno. Come si può cercare di risolvere questo problema?

La parola magica, è **buonsenso** anche **imprenditoriale**. Bisogna trovare un compromesso accettabile fra i diritti dei residenti e le esigenze di chi vuole vivere la notte, in un modo tuttavia sostenibile. I decibel indicati nelle tabelle di riferimento devono essere rispettati da tutti e non deve esserci deroga alcuna.

Devono essere oggetto di tutela il diritto al riposo delle persone così come indicato dall'art.659 del c.p., sia i legittimi interessi economici delle attività presenti sul territorio che, se sono rispettose delle regole, sono parte essenziale dell'economia cittadina.

L'anno scorso non esisteva un divieto specifico relativo alla chiusura dei locali, che restano aperti fino alle 3 del mattino. Le ordinanze del prefetto di Firenze vietavano, fino al 15 settembre, dalle 22 alle 3, la vendita per asporto di bevande in contenitori di vetro e di alcolici di qualunque gradazione. Il divieto venne esteso anche alle persone che non potevano detenere quantità di bevande alcoliche che non siano riferibili al normale uso personale in alcune piazze cittadine luoghi di ritrovo della vita notturna.

Serve quindi che oltre al buon senso vengano applicati gli strumenti normativi vigenti atti a regolamentare bene sia la vendita di bevande alcoliche che gli orari di apertura e chiusura dei locali in modo da sanzionare pesantemente chi non rispetta tali norme fino alla revoca della licenza e/o della concessione.

Parimenti però vanno incentivate, anche a livello fiscale, attraverso sgravi tutta quella serie di attività che si impegnano per far rispettare ai loro avventori tali limiti.

Parallelamente a questo occorre che venga fatto un piano della mobilità che preveda la chiusura al traffico di alcune zone della città Centro storico in modo da impedire l'aggravarsi di situazioni critiche caratterizzate da schiamazzi e rumorosità molesta.

Andando più sullo specifico indichiamo alcune zone segnalateci ad alta criticità di vita notturna:

A - San Niccolo, in questa zona la Amministrazione Comunale deve prestare particolare attenzione a causa della concomitante presenza di numerosi locali notturni (a sede fissa) ed alla possibile presenza di progetti per L'Estate Fiorentina;

B - Piazza del Carmine, anche qui la presenza di locali notturni e di traffico veicolare provoca da tempo problemi e scontenti nella popolazione residente;

C – Zona Borgognissanti Lato Porta a Prato, dove la presenza di molti locali in concomitanza con una viabilità intensa ed una conformazione della strada stessa sfavorevole genera una situazione di difficile sostenibilità per i residenti;

D - Zona Piazza San Jacopino, la presenza di locali Phone Center e minimarket nei quali è possibile comperare bevande alcoliche crea una situazione di difficile sopportazione da parte dei residenti;

E - Piazza Santo Spirito, la presenza di minimarket e di vari locali che somministrano alcolici porta ad una elevata presenza umana non più sostenibile per la piazza e per i residenti, in più le varie manifestazioni effettuate in questa sede durante l'arco del' anno non favoriscano certo questa situazione ormai alla saturazione;

F – Piazza Santa Croce, la piazza con numerose iniziative svolte in vari periodi dell' anno, e le strade attigue tutte, sature di locali notturni e pub, non garantiscono la viabilità di residenti a fronte di uno dei rioni a maggiore concentrazione di popolazione;

G – Piazza Indipendenza, usi impropri della piazza con schiamazzi e rumori notturni a causa di alcuni assembramenti.

H – Piazza del Mercato Centrale e San Lorenzo, dove purtroppo si segnalano continui episodi di delinquenza e di rumorosità.

I – zona via Palazzuolo, dove la presenza di molti locali in concomitanza con una viabilità intensa ed una conformazione della strada stessa sfavorevole genera una situazione di difficile sostenibilità per i residenti;

### **COMMISSIONE CONSILIARE, GIOVANI E SPORT: Relazione approvata nella seduta del 14 Maggio 2010, sul tema della vivibilità notturna in città.**

Così come richiesto dal Collegio di Presidenza su proposta del presidente della Commissione Urbanistica Oberdan Armanni, il tema proposto è stato portato in discussione dal Presidente della Commissione Giovani e Sport durante le sedute tenutesi il 14/4/2010, 22/4/2010 e 4/5/2010. A causa degli altri impegni della Commissione impegnata nell'organizzazione dell'evento Q1 in Festa – Stadium 2010, tale tema è stato affrontato sempre velocemente durante quelle sedute, tuttavia è stato possibile fare un confronto tra tutti i consiglieri membri. Le proposte qui riportate sono state discusse e definitivamente approvate durante la seduta della Commissione Giovani e Sport in data 14 maggio 2010.

Condividendo gli elementi di introduzione proposti dal documento Armanni, si conviene che è riduttivo affrontare il tema solo dal punto di vista della somministrazione di bevande in luoghi pubblici. Il tema

riguarda piuttosto la “vivibilità notturna versus quiete dei residenti”, che abbraccia problematiche più ampie della somministrazione di bevande.

Le proposte che la Commissione di sente di portare all’attenzione sono:

1. **Maggiore responsabilizzazione degli esercizi pubblici:** nonostante la sentenza del TAR, l’Amministrazione Comunale potrebbe investire sulla realizzazione una mappa degli esercizi “virtuosi” che si dimostrano disponibili a collaborare nelle ore serali in un’azione di “contenimento” degli schiamazzi fuori dal locale e che al contempo adottano una politica di progressiva riduzione della somministrazione di bevande alcoliche da una certa ora in poi, prevedendo possibilmente anche il consumo gratuito di acqua. I locali che collaborano a questa politica a livello cittadino potrebbero essere premiati attraverso la promozione e divulgazione del loro servizio con materiale pubblicitario elaborato ad hoc.
2. **Differenziazione dell’offerta per la cittadinanza:** la vivibilità notturna non deve ridursi esclusivamente alla somministrazione di bevande. L’offerta serale deve essere differenziata ed offrire anche occasioni culturali e di aggregazione. Il *drink* non deve essere l’unico elemento di aggregazione per cittadini fiorentini e soprattutto stranieri. L’offerta di aggregazione può essere sviluppata anche in orario non notturni, e se ben organizzata, può rappresentare un’alternativa all’uscita serale. Con tale prospettiva la Commissione propone:
  - Partecipazione attiva cittadinanza: promuove e favorisce iniziative dove i cittadini siano loro stessi attori attivi e non passivi (ad esempio coinvolgere i centri giovani dove siano loro stessi a proporre attività serali di aggregazione, ugualmente incentivare la promozione di eventi sportivi serali coinvolgendo le società sportive).
  - Snellimento procedure burocratiche per iniziative culturali/sportive di privati: laddove esistono iniziative di privati atte alla promozione di iniziative serali l’A.C. dovrebbe facilitare il rilascio di permessi e non imbrigliare con la burocrazia.
  - Promozione e divulgazione di quelle poche iniziative serali culturali/sportive già esistenti: esistono già alcune iniziative sporadiche che alcune società sportive organizzano in orario serale. Laddove esistono sarebbe opportuno che anche l’A.C. faciliti nella divulgazione e promozione.
  - Coinvolgimento scuole per stranieri: nelle attività di promozione di una nuova offerta culturale e sportiva serale è importante avviare un percorso con le scuole per stranieri sia al momento della progettazione che nella organizzazione, per far rendere attori protagonisti anche gli studenti stranieri.
3. **Educazione e prevenzione:** attività di educazione e prevenzione deve essere avviata sia nelle scuole italiane sia nelle scuole per stranieri. Soprattutto quest’ultimi, non solo americani, non trovano molte occasioni di integrazione e spesso le offerte alcoliche diventano l’unica possibilità di svago. Attraverso accordi di collaborazione con le scuole che ospitano studenti stranieri, si può offrire una alternativa di svago e integrazione, escludendo dai pub.
4. **Riduzione del danno:** incentivare e replicare le sperimentazioni come quelle che il Centro Java sta facendo nel centro storico. In particolare il U.A.N. Caffè (Urban After Night), aperto dalle 2 alle 6 di notte, che offre ospitalità ai ragazzi che hanno bevuto alcolici, dando da bere acqua e cocktail analcolici, creando una atmosfera di rilassamento e “decantazione” (Chill Out Zone). In aree dove esistono discoteche, promuovere la sperimentazione simile al Progetto “Guido”, un progetto che permette di mettere a disposizione operatori che in discoteca, d’accordo con i gestori, da una certa ora iniziano a ridurre la somministrazione alcolica e, soprattutto, offrono un servizio di accompagnamento a casa, senza costringere giovani con tasso alcolico a rischio di mettersi a guidare un automezzo.

**COMMISSIONE CONSILIARE, SERVIZI CULTURALI:**



## Relazione approvata nella seduta del 07 Maggio 2010

“Per un comune senso del rumore”: Sottotitolo: “E le stelle stanno a guardare...”)

Occuparsi dei problemi legati all'alcol e al “rumore” pervasivo di una città da parte della commissione cultura, e partendo dall'accezione che al termine cultura si vuol dare, potrebbe voler dire che la nostra società, in special modo i giovani, non fanno che riflettere una cultura dello sballo che altro non è che la manifestazione più evidente della vita materiale, sociale e spirituale della nostra epoca.

Cultura come tipo di civiltà che nel corso del tempo la nostra società storicamente determinata “all'oggi” ha saputo sviluppare in termini di sapere, di vita, di costume.

Prenderei l'ultima parola “costume”.

Costume come usanza e come maschera. Come azione- modo di vita, comportamento individuale e sociale- e come travestimento dell'io-costume di scena. Come gli attori interpreti di una parte scritta da altri e poi reinterpretata con i propri sentimenti.

Perché i giovani sono tutti, o quasi tutti –chi più sporadicamente, chi più scientificamente- attirati dalla cultura dello sballo, del bere, dell'aperitivo, della birra bevuta per strada a bottiglia?

Forse sono domande retoriche ed anche cercare una risposta soddisfacente può divenire in parte retorica.

Potremmo cercare una risposta nelle dinamiche di gruppo- se non accetti la regola generale sei escluso- potrebbe essere una reinterpretazione della propria insufficiente personalità nell'acquisizione di un ruolo integrato ad una società che ti forza a divertirti perché sei giovane e divertirsi oggi ha anche come modello culturale l'alcool.

Quindi non solo bere come si diceva una volta per “affogare le proprie ansie” ma anche come parte del “gioco” dell'essere giovani, trasgressivi, almeno una volta a settimana.

Volenti o nolenti dobbiamo prendere atto che bere è un fattore socializzante.

Quindi non è il bere in sé, il problema, è l'abuso dell'alcool il vero disastro.

Un disastro annunciato, laddove dalle vetrine di mille botteghine, supermercati, phone center si vendono alcolici 5 al prezzo di 1.

Lo sappiamo che siete giovani e volete bere- come il lupo cattivo con cappuccetto rosso- che bottiglie grandi hai...per stordirti meglio...- non si fa che assecondare l'evidente falla culturale della nostra vita odierna.

Ma perché se uno è giovane deve sempre divertirsi, bere e fare casino? Ma dove sta scritta questa finzione di felicità? Nei modelli culturali propinati - nei media, in primis la televisione.

E ovviamente non si fa niente per contrastare –più i giovani bevono, più gli spacciatori d'alcool si arricchiscono. E le nostre manifestazioni che noi chiamiamo culturali perché devono sempre prevedere bar con conseguente vendita di birra, alcolici ecc? L'odierna diffusione dell'alcool non esula nemmeno dalle manifestazioni che noi soggetti pubblici avviamo.

Poiché non ci sono soldi da investire in cultura, o almeno la cultura è l'ultima a vedere soddisfatta le proprie richieste, chi gestisce un evento culturale, investe nel bar più che nell'evento in sé e spesso si spaccia per cultura una vendita inopinata di alcol.

Dimenticando che la cultura è fatta anche da artisti che hanno dedicato anni della loro vita alla ricerca teatrale, musicale, pittorica ecc e che non hanno bisogno del bar per far sognare o far sballare lo spettatore. Ci riescono benissimo da soli. Ma al cinema mica si vende alcool!..

Un po' un cane che si morde la coda. I nostri giovani non dovrebbero bere, ma per farli stare insieme, volenti o nolenti, dobbiamo vendere alcol. Ma non sono solo i giovani ad abusare dell'alcol.

Che dire degli immigrati che non hanno luoghi di ritrovo in cui si riconoscano o vengano riconosciuti e non frequentano che piazze pubbliche unicamente con i propri connazionali e in disaccordo con altre etnie e che a loro volta fanno uscire dai bagagli delle macchine casse di birra ?

Che dire di questa palese mancanza di integrazione. Sappiamo tutti, non c'è bisogno di ripetere gli ultimi episodi che hanno visti protagonisti degli studenti americani. Giovani, immigrati, studenti stranieri. Le fasce a rischio.

#### PROPOSTE

- interviste ai tre gruppi soprannominati. Analisi delle risposte. Esiste una consapevolezza del problema? E' sentito come un problema? Dossier da analizzare con esperti
- Intervista come mezzo di comprensione, di ascolto di un modo molto probabilmente agli antipodi del nostro di concepire il problema ammesso che sia concepito come problema
- incentivare da parte dell'amministrazione pubblica anche economicamente quelle manifestazioni culturali con vendita di non alcolici
- incentivare le manifestazioni culturali che prevedano anche un nuovo modo di socializzare –o vecchio- spettacoli teatrali -performance- danza dove l'arte in sé sia condivisione emotiva senza bisogno di rinforzi
- aiutare economicamente quelle manifestazioni che prevedano compensi per gli artisti interpreti senza bisogno di spazi di vendita di alcolici. Interrogarsi su cosa potrebbe essere una manifestazione così concepita come modello virtuoso.
- smettere di legare la cultura necessariamente al tavolino con consumazione.
- Mostra itinerante nelle scuole sull'alcolismo.
- Lezioni all'uso consapevole del bere. La cultura del vino. Proposte culturali da attuarsi nelle scuole. Analisi del gruppo, analisi della personalità, ricerca della propria identità attraverso emozioni estreme come l'arte( teatro, radio, pittura) e non lo sballo. Lezioni artistico/educative/performative
- lezioni sull'ascolto. Imparare ad ascoltare. Ascoltare musica . Ascoltare le parole la bellezza del silenzio. Le emozioni della quiete. La bellezza del suono.
- produzione di uno spot ad alto impatto emotivo sui giovani sulle conseguenze dell'alcol anche assunto per una sera. Esistono esempi molto forti di spot stranieri.

Da far vedere nelle scuole e come pubblicità progresso in televisione. Potrebbe partire da Firenze una campagna nazionale. Interpretata da giovani e non da personaggi famosi calati dall'alto. I giovani si riconoscono nei giovani.

E forse l'emozione più che la ragione ( il monito , il rimprovero) può portarli ad un grado di consapevolezza del problema.

- intensificare i controlli dei locali a rischio e sanzioni
- intensificare i controlli alcolici anche fuori dalla ztl
- incentivare l'uso di taxi a prezzi favorevoli per i giovani di notte
- creare luoghi di incontro per giovani studenti italiani e stranieri in parte autogestiti o comunque dove in prima persona possano fare proposte culturali a loro idonee: musica, teatro, luoghi di scrittura creativa dotati di wireless e di luoghi di ristoro senza alcol per sviluppare in prima persona progetti e processi creativi alternativi allo sballo. La percezione forte dell'arte come momento intenso di esperienze condivise e di vera espressione del sé potrebbe contrastare il falso mito del " lasciarsi andare" e di "creare" attraverso l'uso di sostanze improprie.
- Creare luoghi di incontro per italiani e immigrati dove si faccia musica teatro letteratura dove ogni gruppo,tenendo conto della propria cultura e tradizioni,renda partecipi gli altri, dove si possa sviluppare un progetto che veda coinvolti anche i bambini delle persone immigrate come futuri cittadini di questa città.

## RUMORE

Conseguenza, ma non solo di questo, sarebbe riduttivo, del malo modo di affrontare il problema alcol da parte dei giovani e non , è il rumore che segue alle bevute collettive self made ( con acquisto in proprio ) o negli spacci autorizzati ( bar, discoteche ecc).

I self made si riversano nelle strade con schiamazzi, ma se passano e se ne vanno poco male, il problema è quando sostano in luoghi aperti e con strumenti musicali o radio accese dalle macchine-preferibilmente in aree pedonali non controllate- fino alle non primissime ore del mattino con urla e schiamazzi e con le conseguenze fisiche del bere che tutti possono immaginare.

Nei locali autorizzati spesso piccoli, non sufficientemente capienti, non entrano tutti, o sono sovraffollati e il marciapiede diventa il luogo di ritrovo ed anche di conseguenze fisiche come sopra. In alcuni locali l'insonorizzazione è insufficiente e la musica, o meglio il rumore raggiunge punte non consentite.

E' vero che il traffico automobilistico sia pubblico che privato, e gli impianti di condizionamento superano a loro volta i decibel consentiti, ma questo potrebbe essere oggetto di un prossimo documento.

Il rumore prodotto di notte diventa intollerabile per che ha la sfortuna di abitare vicino a questi locali. Nessuno è esentato perché domani potrebbe accadere a un cittadino qualsiasi se si apre un locale di questo tipo.

I locali nel centro storico devono esserci. Il centro deve vivere. Ma si deve assolutamente rendere compatibili le esigenze dei nottambuli e di chi in centro abita. E' un problema che non sarebbe stato culturalmente concepibile qualche anno fa. L'educazione, il rispetto degli altri sono valori quasi derisori .

La cultura del rumore è la stessa faccia dello sballo da alcol. Nel rumore tutto si amalgama, niente più conta, si va fuori di testa. Chi lo produce e chi forzatamente lo subisce.

## PROPOSTE

- crediamo che sia intollerabile che alle persone non sia riconosciuto il diritto al riposo e quindi si devono inasprire i controlli sul grado di tollerabilità ambientale interna ed esterna al locale

- multare chi non rispetta la civile convivenza

- dotare di migliori strumenti le forze dell'ordine preposte al controllo.

I cittadini devono sentire che qualcuno li protegge, senza scarichi di responsabilità

- insonorizzare i locali;

- non tenere le porte aperte e la musica a tutto volume;

- da parte dei locali prendere consapevolezza che la sosta sul marciapiede non deve danneggiare le abitazioni limitrofe e attuare tutti disincentivi possibili all'uso improprio del marciapiede. ( chi sosta fuori non può bere );

- mappare le strade a rischio ambientale e non consentire troppi locali simili nella stessa strada.  
Diversificare l'offerta culturale;

. insegnare nelle scuole il valore del suono. Campagna pubblica sulla valorizzazione del suono-onde fluide e armoniche libere da elementi di disturbo-a differenza del rumore- onde spezzate-disturbo. Imparare ad ascoltare. Il valore dell'ascolto, del dialogo. Rumore come fattore di rischio per il cervello umano.

## CONCLUSIONI

Questo documento non vuole significare che tutti i giovani e tutti i gestori di locali notturni sono una massa amorfa e incivile. Dobbiamo sottolineare quelli che sono i problemi per cercare di risolverli concretamente senza demonizzare nessuno ma senza nasconderci le difficoltà.

Firenze deve essere vissuta anche di notte. Gli spazi culturali sono una risorsa. Un sollievo contro il degrado, un modo per aumentare la sicurezza sociale.

Ma a fronte di persone consapevoli e civili esiste una quantità di persone a cui probabilmente è stato fatto pensare che tutto è permesso, che chi grida più forte ha ragione, che il centro di Firenze è un luogo di scorribande dove tutto è possibile, tanto nessuno ti fa niente.

Bisognerebbe valorizzare, mappare, diffondere i luoghi veri della cultura, sostenere economicamente i virtuosi, non confondere manifestazioni culturali con vendite alcoliche. Diversificare l'offerta culturale nella stessa strada.

L'arte può fare a meno del bar in molti casi.

Ovviamente per poter porre rimedio a tutto ciò ci deve essere la piena collaborazione delle forze dell'ordine che sanzionino comportamenti scorretti, che facciano sentire l'abitante di Firenze non solo un abitante ma anche un cittadino con dei diritti e dei doveri e che questi siano condivisi da tutti, senza sconti per nessuno, altrimenti la disaffezione, la sfiducia intaccheranno sempre di più il nostro tessuto sociale e avremo giovani contro vecchi, immigrati contro italiani, residenti che abbandonano il centro storico, mentre la nostra città deve essere quella dell'accoglienza, della solidarietà e del rispetto. Quella che ci ha fatto grandi ed è stata di esempio durante i giorni dell'alluvione.

Troppo spesso il cittadino che chiede aiuto si trova di fronte ad uno scarico di responsabilità da parte delle forze dell'ordine che non è accettabile.

Culturalmente essi stessi, forse non riconoscono più il loro ruolo che è importante, indispensabile, anche loro sono cittadini di questa città anzi ancora di più cittadini perché è a loro che chiediamo aiuto e da loro ci aspettiamo aiuto. Potremmo costruire regole sempre più raffinate ma se chi deve farle rispettare non lo fa o non è messo in grado di farlo si girerà a vuoto come dei topolini in gabbia.

E...come dice il titolo delle linee guida della commissione cultura, ...E le stelle stanno a guardare...

Il Presidente della Commissione Cultura, Ornella Grassi.

## **COMMISSIONI CONSILIARI CONGIUNTE: SERVIZI SOCIALI E SERVIZI EDUCATIVI; relazione approvata nella seduta del 28 aprile 2010**

I membri delle commissioni Servizi Sociali e Servizi Educativi aderiscono con convinzione al progetto proposto dalla Commissione Urbanistica, attenendosi, come richiesto, alle specifiche competenze.

L'approccio sociale-educativo al problema si basa principalmente sulla lotta all'abuso di alcool. Prendendo spunto da dibattiti avvenuti negli scorsi mesi e tenendo conto delle risoluzioni approvate dal Consiglio, le commissioni congiunte hanno definito un progetto per le scuole materne ed elementari, che esponiamo di seguito.

Il progetto affronta un tema specifico all'interno di un problema sicuramente ben più ampio. I consiglieri membri delle commissioni concordano che il contrasto all'alcolismo fin dall'infanzia sia un punto di partenza importante, forse da generalizzare in futuro.

Gli stessi consiglieri confidano che il lavoro congiunto delle commissioni, permetterà di focalizzare iniziative rivolte anche ad altri soggetti (giovani, studenti universitari italiani e stranieri) e più pertinenti alla problematica principale.

### **Informazioni sul progetto**

#### **Commissioni coinvolte**

Il progetto si basa sulla stretta collaborazione tra la commissione Servizi Sociali e la commissione Servizi Educativi.

**Obiettivo** Informare sui problemi ed i pericoli dell'abuso di bevande alcoliche gli alunni della scuola materna e della scuola dell'obbligo, con un percorso commisurato alla loro età, e rivolto anche alle loro famiglie

**Soggetti interessati** Docenti delle scuole materne ed elementari (primo ciclo), alunni delle scuole materne ed elementari, parenti (genitori ma anche nonni) degli studenti.

**Inizio delle attività e durata** Settembre-dicembre 2010, per una durata da stabilire con gli Educatori.

**Modalità di svolgimento** Attività di informazione e formazione per i docenti e per i parenti degli alunni. Attività ludico-educative effettuate dai docenti e dagli educatori

**Materiale di supporto** Il Centro Alcologico di Careggi mette a disposizione il layout del proprio materiale informativo, personalizzabile con i simboli di Comune e Quartiere, da stampare e distribuire.

**Educatori** Attualmente sono stati presi contatti con il Centro Alcolico di Careggi ed il gruppo collegato ALIA, che ha proposto alcuni utili suggerimenti per la buona riuscita del progetto. E' parere degli esperti che i migliori risultati nel contrasto all'abuso di alcool si abbiano con i bambini della scuola materna e del primo ciclo delle elementari in quanto:

- i bambini hanno una migliore capacità di attenzione e di ascolto
- i docenti possono essere maggiormente coinvolti in questo tipo di attività
- i parenti sono particolarmente coinvolti ed interessati alle attività scolastiche in questa fase di vita del bambino

Considerando il tempo ancora a disposizione, le commissioni congiunte si riservano di interpellare altri possibili soggetti esperti nella materia, pur mantenendo l'impostazione del progetto sopra esposta.

**Costi** Il progetto completo avrebbe un costo dai 3000 ai 4000 euro.

## **COMMISSIONE CONSILIARE URBANISTICA:**

**verbale approvato nella seduta del 15 aprile 2010..**

Il Presidente Oberdan Armani apre la seduta comunicando di aver inviato una nota alla Presidente della Commissione Cultura O. Grassi e alla consigliere Spini in ordine alle problematiche di cui al punto 1) dell'O.d.g. odierno (Problema degli assembramenti notturni nello spazio pubblico antistante gli esercizi pubblici), perché ritiene che tale Commissione possa fare un lavoro proficuo e specifico sul problema degli assembramenti notturni, consumo di alcol, ed altre manifestazioni contrastanti con il comune sentire sociale, in quanto l'osservatorio della cultura ha la possibilità di comprendere più di altri l'origine e lo sviluppo del fenomeno per trarne utili indicazioni per la soluzione, l'attenuazione o il contenimento del problema.

Dal Presidente viene ribadito che si potrà fare un buon lavoro se ciascuna Commissione analizza il problema dal proprio punto di vista e interesse, riferito al proprio ambito di lavoro.

Il Presidente puntualizza due dati: a) gli ambiti che più soffrono e subiscono questi problemi sono le zone di S. Croce, S. Niccolò, S. Frediano-S. Spirito, S. Maria Novella, Porta al Prato.

Se, come Consiglio di Quartiere, si riesce ad incentrare l'attenzione su queste realtà e circoscritti spazi di quei Quartieri, si ritiene di poter dare un contributo positivo all'A.C., fornendo conoscenze, considerazioni e spunti per attivare idonei strumenti per rendere la vita difficile a coloro che si sentono "protetti" e spalleggiati dalla nota sentenza del TAR.

Il Presidente ricorda la sentenza del TAR che ha prodotto in copia per i Presidenti delle Commissioni, con invito alla lettura e approfondimento, anche perché in certe sue parti nella sentenza si ritrovano spunti e suggerimenti per risolvere alcuni dei problemi.

I soggetti che godono o soffrono del problema sono: gli esercenti dei locali, gli enti pubblici responsabili dello spazio urbano, gli abitanti che "subiscono" il fenomeno.

La sentenza del Tar è molto utile: sottolinea che l'A.C. è stata troppo generica nella normativa adottata e ciò genera debolezza (anche nel linguaggio del provvedimento).

Leggendo la sentenza si può notare come il problema sia di carattere puntuale e non generale come si evince dalla normativa Comunale contestata.

Pertanto è necessario individuare dove avviene il fenomeno escludendo qualsivoglia generalizzazione, attraverso una lettura e ricognizione del territorio e dei suoi problemi, con la mappatura dei locali che generano disturbo.

Ritiene che si debba riferire il concetto a quei locali dove le manifestazioni (apertura oltre ogni limite, consumo eccessivo di alcol, presenza e concentrazione di troppe persone in un determinato contesto, presenza nota di stupefacenti con acquisto e consumo, ecc.), presentano una forte caratterizzazione negativa rispetto il contesto.

L'A.C. possiede già alcuni degli strumenti per intervenire, con la riduzione degli orari di apertura, anche dopo aver constatato il persistente impedimento o la difficoltà di passaggio delle persone, dei portatori di handicap, degli stessi mezzi di trasporto. Va esercitata un forte pressione su quei locali che originano problemi alla città allo scopo di attivare spontanee iniziative positive anche da parte degli stessi gestori

Si potrebbe anche configurare un'occupazione di fatto del suolo pubblico, che andrebbe circoscritto nella sua estensione, richiedendo da parte dell'A.C. un pagamento per lo sfruttamento del suolo pubblico collegato con l'obbligo di orario ridotto.

L'assembramento è riferibile solo a chi acquista in un determinato locale, e il vuoto in cartone della bevuta consumata (all'esterno sia all'interno) potrebbe valere un euro alla riconsegna al barista.

Va verificato se è legittimo l'eventuale divieto di somministrazione che superi la capacità di contenimento delle persone nei locali dell'esercizio e del suolo pubblico affittato.

Ovviamente è assolutamente necessario che si effettuino controlli soprattutto nel fine settimana e maggiormente per tutto il periodo primavera estate, applicando l'art. 659 C.P. che si riferisce alla "normale tollerabilità" del fenomeno rumoroso oltre il quale si genera una responsabilità penale.

Questo metro di valutazione stabilito dalla norma consente di agire in tutti i casi in cui si rimane sotto la soglia della necessità di procedere con la misurazione fonometrica, più adatta a stabilire la rumorosità originata dall'interno dei locali con musica e altro.

Il Presidente riprende l'argomento iniziale della nota inoltrata alle Consigliere Grassi e Spini: il problema a Firenze nasce con gli studenti fuori sede e gli studenti stranieri. Prosegue spiegando che stiamo trattando di entrare nelle maglie del problema: in modo da fornire un contributo propositivo per l'A.C. sensibile a queste problematiche.

Il Consigliere Fantini suggerisce che per il periodo estivo potrebbe essere attivata la Fortezza da Basso per manifestazioni di vario interesse e non solo di consumo, quale iniziativa atta a drenare le eccessive concentrazioni in luoghi meno adatti nel centro storico, ed evitare l'eccessivo consumo della classica piazza.

La Vicepresidente Consiglio riconosce che si tratta di argomenti di grande complessità. Si riferisce ad una precedente esperienza di Quartiere 5: ricerca di vari anni da parte dell'A.C. in combinazione con il Prof. Morettini ed il Centro Alcologico e che si articolava anche sulla ricerca con associazioni e mediatori culturali, con l'urbanistica, ed operatori sanitari. Il problema consisteva nel separare gli ambiti ( abuso alcolico e non alcolismo); si trattava di mettere in particolare luce che il problema principale si attestava sull'abuso alcolico che porta alla diversificazione anche dell'intervento sanitario (ciò è strettamente legato allo Sviluppo Economico da intendersi come categorie che vendono alcolici).

Puntualizza che la connessione con l'incidente stradale (la grande presenza di persone genera l'incidente stradale). Prosegue indicando l'uso smodato e sregolato del Parco delle Cascine (molte denunce di cittadini ed Associazioni) con fuochi all'aperto, vendita abusiva di generi alimentari prodotti con modalità non legalmente corrette. Il Presidente precisa che questo punto si riassume nel rispetto delle disposizioni vigenti, l'A.C. deve creare dei nuclei del CPM finalizzati al controllo. Il Vicepresidente Consiglio insiste caratterizzando il problema come problema di gestione e non di norma.

Il Presidente riferisce che all'estero vi sono manifestazioni che sono di grandi dimensioni e con massiccia affluenza ma sono continuamente controllate e verificate (con presenza attenta e costante di una Polizia resa consapevole). Ma riconosce, altresì, che nella nostra realtà il vigile non sempre ha lo strumento per intervenire e, a tale proposito, ricorda alla Commissione l'incontro con il Comandante del Corpo di Polizia Municipale tenutosi presso il Collegio di Presidenza. Tutto ciò mette in evidenza un elemento problematico circa la messa a punto dei compiti e della preparazione dei vigili su queste problematiche.

Il vicepresidente Consiglio propone l'utilizzazione del DLF alla Leopolda dove esiste pure un piccolo teatro.

Il Cons. Fantini indica la priorità dei diritti e dei doveri di chi usufruisce del Centro Storico. Precisa le categorie di persone che lo frequentano: residenti, lavoratori, interessati a manifestazioni culturali, divertimento. Raccomanda l'individuazione di aree o rioni che hanno la forte problematica della creazione di zone limitrofe con assenza di problematiche con criticità all'opposto. Esorta a muoversi privilegiando le zone discriminate o escluse dall'organizzazione di una manifestazione (diluizione del

fenomeno). Riferisce sull'aspetto della tipologia dei locali problematici: discoteca, bar, minimarket e sul problema della liberalizzazione "Bersani".

Insiste su azioni di impedimento a che il bar sia diventato di fatto una discoteca e che il minimarket svolga la funzione di bar con gente ferma davanti che consuma bevande ivi acquistate. Propone di variegare l'orario di chiusura in ordine alla tipologia di esercizio e si richiama alle caratteristiche tipiche del locale. Interviene, poi, sulle modalità di sanzionamento e proponendo la creazione di un gruppo misto (Polizia, Vigili, Carabinieri) per l'accertamento delle situazioni negative segnalate ed insiste su un regolamento da distribuire nei locali.

Il Cons. Palloni ritiene che vi sia un grande problema culturale che genera il degrado personale nel consumo alcolico. Si richiama all'etica degli esercenti nei confronti dei loro avventori e consumatori ed alla cultura del bere fine a se stessa, ed è quindi necessario stimolare la promozione dell'etica del venditore di alcolici. L'acqua dovrebbe essere più accessibile e costare meno.

Il Presidente rispondendo al Cons. Palloni vede come questi coniughi etica con professionalità ma rileva la necessità di un forte impegno da parte di tutti. Il Cons. Palloni risponde che tutto è già regolamentato ma non applicato. Puntualizza che ci deve essere responsabilità nella proposta culturale. Circa il problema dei dehors spiega che il rumore non è solo legato all'orario di apertura poiché gli avventori possono sostare sulle strutture esterne anche dopo l'orario di chiusura, se le attrezzature dei dehors non vengono stoccate.

In relazione alla vendita di alcolici da parte dei "mini market" si fa presente che anche nella grande distribuzione è possibile reperire alcolici fino alle ore 21:30.

Il Cons. Palloni propone di promuovere spazi estivi oltre il Centro.

La Cons. Grassi riconosce che la problematica è complessa e di difficile soluzione comunque la si guardi. Forse potrebbe essere fatto un tentativo di offerta culturale che porti ad una buona gestione dell'evento che curi bene la vendita di alcolici. Ricorda che la penuria di finanziamenti, poi, genera una commistione pericolosa di bar più attività culturali o pseudo-culturali.

Riconosce che spesso i Consigli di Quartiere danno parere su qualcosa già deciso dall'A.C. Appunta l'attenzione sui locali che fanno attività musicale ma non hanno l'insonorizzazione, sulle problematiche tecniche. Rileva che abbiamo Forze dell'ordine che non fanno rispettare le regole. Il CPM deve far parte dell'A.C. con corsi di formazione in tema di vivibilità e di approccio a determinate precise tematiche. Stigmatizza la mancanza di controlli sui rumori prodotti all'esterno. Il principale problema è il non rispetto delle regole.

La Cons. Grassi puntualizza sulla Fortezza come contenitore possibile ma con il rispetto della compatibilità ambientale (esemplifica circa il rumore assordante per i residenti vicini). Propone l'incentivazione del parcheggio della Fortezza con prezzo speciale. Pone attenzione alla tematica dell'acustica per i residenti e sollecita a ricercare la promozione di attività e rivendite nuove all'interno della Fortezza stessa.

Il Cons. Fantini interviene riconoscendo che la Cultura non si auto-sostiene e prosegue individuando anche un problema di mancata educazione da parte delle famiglie e della scuola in ordine ad un turismo di bassa qualità.

La Cons. Grassi insiste sull'impostazione, in Fortezza (ma anche l'Anconella), di una proposta veramente culturale (richiama anche la valorizzazione del teatrino presente) e di buona qualità. Accenna alle problematiche di S. Lorenzo. Invita la Commissione a puntare l'attenzione sui vari "internet point", vissuti come luogo di aggregazione. Richiama la situazione di via Palazzuolo con il problema della vendita di alcolici a prezzo ribassato. Si chiede perché non è multata la vendita di alcool in strada.

Il Presidente Armanni esorta alla ricerca di equilibrio nella individuazione dei luoghi e propone che ognuno dei Commissari censisca le situazioni di reale problematicità (con una dettagliata indicazione dei luoghi ivi compresa la denominazione, via ed il numero civico).

**COMMISSIONE CONSILIARE "INNOVAZIONE ED EFFICIENZA";** Contributo del Presidente, non avendo la Commissione avuto modo di discutere nei tempi stretti richiesti.



Il Presidente della Commissione Innovazione ed Efficienza, in relazione alle finalità dell'iniziativa delinea il documento sulla situazione di difficoltà legata alla gestione della vita notturna in alcune zone del Quartiere, rileva e precisa quanto segue:

Da anni ormai la vita notturna attorno ad alcuni locali è di difficile gestione, e questo porta a problemi, in alcuni casi notevoli, legati all'ordine pubblico, alla tranquillità dei residenti, alla circolazione stradale.

I diritti e le necessità dei residenti, devono necessariamente essere tutelati, così come le esigenze di chi vuole poter vivere anche la notte, e deve poterlo fare, temperando bisogni, attenzioni, richieste. La civiltà dei comportamenti ed il rispetto assoluto delle normative vigenti devono essere il quadro entro cui sviluppare qualunque tipo di azione.

Il Consiglio del Quartiere, organo di rappresentanza diretta dei cittadini, è tenuto a salvaguardare gli interessi degli abitanti così come quelle dei tanti fiorentini, residenti nel quartiere, che la notte escono, frequentano teatri, cinema, locali, attività sportive, culturali, discoteche e quant'altro. Il cosiddetto "popolo della notte" ha infatti una composizione variegata, che troppo semplicisticamente ed ingiustamente potrebbe venire identificata con giovani scalmanati, ubriachi, teppisti eccetera: la sera escono persone di tutte le età e le fasce sociali, che non possono e non devono essere penalizzate nel loro diritto di vivere la città anche fuori degli orari convenzionali per colpa della maleducazione ed inciviltà di alcuni.

Così come non è accettabile che il territorio del centro diventi dopo mezzanotte una "terra di nessuno" nella quale chi non ha rispetto delle norme di civile convivenza si senta autorizzato a fare quello che vuole.

Le segnalazioni di problemi, anche gravi, che pervengono a questo Quartiere così come anche all'Amministrazione Comunale, sono problemi di ordine pubblico, e come tali devono essere affrontati con decisione dalle forze dell'ordine.

La regolamentazione degli orari, differenziati a seconda della metratura dei locali e della loro effettiva capacità di ospitare all'interno i propri clienti, deve essere una strada da percorrere con fermezza da parte dell'Amministrazione Comunale.

In molte situazioni, infatti, gli assembramenti di persone, e i conseguenti innalzamenti del livello di rumore, si verificano dove vi è un rapporto squilibrato tra capienza interna del locale e numero degli avventori.

Infine, così come alcuni locali, per colpa spesso della poca collaborazione da parte dei gestori, ma a volte anche indipendentemente dalla loro volontà, sono esempi negativi di civile convivenza, altri sono fortunatamente ottimi esempi di attenzione da parte dei titolari, e da essi bisogna trarre spunto e ad essi bisogna guardare.

Ciò rilevato il Presidente della Commissione propone, per quanto di propria competenza, di intervenire nei modi seguenti:

- realizzazione di un tavolo di concertazione tra l'Amministrazione Comunale ed i gestori dei locali che porti all'individuazione di alcuni criteri specifici per il raggiungimento di un "patto" per la soluzione collettiva del problema, con alcuni impegni da parte delle attività economiche
- realizzazione di spazi esterni, circoscritti, vigilati da stuart a carico dei gestori, entro cui contenere gli avventori
- impegno da parte dei gestori ad attrezzare, dove possibile, i locali con doppie porte o "bussole", sorvegliate da un addetto, che evitino la diffusione all'esterno del rumore e della musica (sul modello virtuoso già messo in atto con successo da alcuni locali, quali ad esempio lo YAG di via de'Macci)
- definizione orari differenziati di chiusura a seconda della metratura interna del locale, della sua capacità di attrezzarsi come sopra, e soprattutto in base a precisi criteri di impatto dell'attività stessa sull'ambiente circostante (alto volume della musica, reiterato costituirsi di assembramenti nell'immediata prossimità del locale, intralcio alla circolazione dei veicoli, etc.)
- incentivi, anche di tipo economico e fiscale, ai locali più attivi nella lotta al rumore e alla maleducazione di alcuni clienti, meglio attrezzati in tal senso, maggiormente collaborativi, e particolarmente "virtuosi"
- previsione da parte dell'Amministrazione comunale di un fondo che copra l'estensione di un contributo a fondo perduto ai residenti in alcune zone particolarmente colpite dal problema del rumore notturno, precedentemente individuate e stabilite, per l'acquisto di doppi vetri, utili non solo alla limitazione dei rumori esterni, ma anche all'efficienza energetica delle abitazioni
- possibilità di alimentare questo fondo con un "contributo contro il disturbo", un piccolo sovrapprezzo di 0,10 centesimi di euro per ogni consumazione acquistata dalle ore 22 fino a chiusura, che i

gestori dei locali si impegnino a devolvere per contribuire a risolvere il problema del disturbo causato agli abitanti della zona. Una responsabilizzazione di tutti, anche degli avventori, nei confronti di una problematica spesso sottovalutata da chi si trova a bere e a chiacchierare in compagnia

- assoluta necessità di un maggiore controllo da parte di tutte le forze dell'ordine nelle strade del centro durante le ore notturne, con sanzioni per chi non rispetta le norme (gestori o avventori), il cui ricavato può anche contribuire a coprire le spese di personale. Una presenza discreta ma ben visibile delle forze dell'ordine funge anche da deterrente per chi è uso comportarsi come se il centro storico, di notte, fosse una terra di nessuno dove è consentito fare di tutto.

## **ALLEGATI**

### **ALLEGATO 1**

## **Comune di Firenze - Quartiere 1 Centro Storico**

**(Presidente della Commissione Urbanistica – Oberdan Armani)**

### **PROPOSTA**

#### **AZIONI PER RENDERE COMPATIBILI SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE LE ATTIVITÀ DI SOMMINISTRAZIONE IN SEDE FISSA IL CUI CONSUMO AVVIENE LIBERAMENTE IN LUOGO PUBBLICO.**

Come noto, con crescente attesa, pervengono alle sedi Istituzionali (Quartieri e Comune), richieste da parte di singoli cittadini, famiglie, interi condomini, che lamentano la formazione di assembramenti in determinati spazi pubblici attigui a locali ed esercizi pubblici, di clienti-consumatori e avventori che non consentono, nelle ore serali e notturne, la normale possibilità di riposare.

Consapevoli che il problema non si presenta in modo generalizzato sul territorio, ma là dove si registrano distorsioni dovute a fattori o somme di fattori e le cui conseguenze sono a volte assurde alle cronache cittadine, riteniamo che debba essere affrontato da tutti con una disponibilità preventiva nel momento in cui, alle soglie del periodo estivo le attività serali e notturne opereranno negli spazi pubblici e privati.

Sulla base dell'esperienza e delle situazioni già note, è necessario individuare le situazioni problematiche sotto il profilo ambientale per attivare le necessarie misure per contenere i problemi.

Il problema, e ci riferiamo a quello che prevalentemente si manifesta sotto la soglia "dell'ordine pubblico", avviene per l'alto numero delle presenze in determinati luoghi, e per una durata temporale abitualmente prestabilita, viene affrontato con i consueti mezzi da parte dell'A.C. che, ricevute le segnalazioni, attivano tutti gli accertamenti amministrativi, anche ripetuti, comminando sanzioni che in prevalenza riguardano la gestione del locale. In alcuni casi si procede anche alla misurazione dei decibel propagati dall'esercizio, all'interno del locale o all'esterno.

In questo senso è stata sedimentata una esperienza e conoscenza delle situazioni che senz'altro consentirebbe una "mappatura" della città, ed in particolare del Centro Storico, che nel corso degli anni si sono costantemente ripetute mettendo a nudo che il problema principale, e cioè il rapporto fra la necessità di ravvivare la vita della città da una parte e la legittima necessità di riposare, in diversi casi non è stato ancora risolto.

Come affermato recentemente e positivamente dalla Direttrice Regionale dei Beni Culturali, M.Ragni "musei e centri storici delle città, devono vivere e non vanno mummificati altrimenti non si percepiscono i valori che la storia ha prodotto". Nel condividere tali affermazioni ci permettiamo di aggiungere che "il maggiore anticorpo alla mummificazione è il cittadino che abita il centro storico, che va difeso e messo sullo stesso piano di chi, in quel luogo, lavora".

Le situazioni a cui assistiamo non sono omogenee fra loro e variano:

a seconda della tipologia e dimensione del locale e del suo specifico target;

a seconda della sua ubicazione, concentrazione insediativa e residenziale, grandezza della strada o della piazza, accessibilità, flussi di traffico, pedonalità, ecc.

Per metter a fuoco il problema, si tralascia volutamente l'elemento umano in tutte le sfaccettature comportamentali, e cioè coloro che frequentano i locali, per concentrare l'esame sullo spazio pubblico, al di fuori del locale, che viene "utilizzato" dal gestore del locale.

Fra virgolette perché non è il gestore che direttamente utilizza lo spazio pubblico antistante il locale o ne abbia titolo, ma sono i fruitori, i clienti del locale. Entrambi sostanzialmente non rispondono di ciò a nessuno: il gestore si occupa del locale; il cliente servito dal gestore, occupa lo spazio pubblico. **In ogni caso la responsabilità dello spazio pubblico è dell'Ente Pubblico.**

Si vuole qui prendere in esame la particolare situazione, che caratterizza alcuni esercizi, di assembramenti e concentrazione di decine e centinaia di persone il cui impatto non è "misurabile" in termini di decibel (possibilità questa prevista dall'art 21 dell'Ordinanza Sindacale 325 del 2004, sull'inquinamento acustico).

Ci si riferisce alla somma delle presenze- comportamenti che presi a se stante potrebbero essere ritenuti "normali", ma che moltiplicati dalla presenza di decine e centinaia di persone sono definibili **assembramenti** con inevitabili schiamazzi, disturbo della quiete pubblica, perché più propriamente assimilabili ad **Eventi temporanei, ma ripetuti, che avvengono senza nessuna preventiva autorizzazione amministrativa.**

**Si assiste alla occupazione temporanea del suolo pubblico, causata dall'attività del gestore del locale, senza che questi ne risponda.**

Anche se l'occupazione del suolo pubblico è temporanea il gestore non paga una eventuale sovrattassa al Quadrifoglio quando la mattina gli addetti dell'Azienda provvedono a mondare il marciapiede, la strada o la piazza, di rifiuti extra. La nettezza offre un servizio gratuito (questa volta senza virgolette) al **gestore del locale che si trova ad utilizzare ripetutamente lo spazio pubblico, senza aver acquisito alcun titolo.**

In definitiva si tratta di situazioni le cui conseguenze non appartengono alla tipologia dell'art. 21 dell'ordinanza, ma all'art. 20 che dispone che "il sindaco, per esigenze di interesse pubblico e di salvaguardia dell'inquinamento acustico e **ambientale può ridurre anche per singoli esercizi ... gli orari di apertura dei locali di somministrazione di alimenti e bevande nelle varie tipologie di esercizio..**"

Inoltre, per alcuni particolari locali, è anche necessario operare un monitoraggio mirato, vista l'alta affluenza di pubblico, per scongiurare la possibilità di diventare un ricettacolo o momento terminale di consumo di prodotti e sostanze non propriamente legali.

Alcuni locali sotto la spinta di ripetute rimostranze di cittadini, e consapevoli della effettiva mancanza di regole, hanno dato prova di buona volontà con iniziative per tentare di arginare e contenere il fenomeno, assoldando appositi Assistenti esterni al locale, che invitano i clienti a spostarsi per far passare le macchine e i passanti, tenere sotto controllo gli eccessi apertamente incivili, o allestendo cartelli con i quali i clienti vengono invitati ad un comportamento rispettoso dei cittadini che vivono nei pressi. Un esempio di sensibilità civile che, nel mettere in evidenza la particolarità del fenomeno, registra la disponibilità nel tendere, a “regolarizzare” nell’interesse pubblico la propria posizione all’interno di un percorso promosso responsabilmente e moralmente dall’Amm.ne Com.le che tenga conto:

1. Circoscrivere il fenomeno alle attività che sono state oggetto di ricorsi, anche ripetuti, da parte dei residenti, e comunque note agli organi pubblici;
2. Applicazione di un orario serale/notturno adeguato a secondo del luogo (in spazi aperti il fenomeno ha un risultato diverso rispetto all’ambiente urbano “murato”);
3. Assiduo controllo da parte dei vigili per il rispetto dell’orario di chiusura e sanzionamento per i contravventori, fino alla chiusura temporanea del locale;
4. Definizione di uno spazio esterno ai locali, se compatibile, da occupare in determinati orari;
5. Pagamento di una tassa di occupazione di suolo pubblico negli spazi pubblici, riferita ad una determinata fascia oraria, occupati dai clienti che consumano prodotti venduti dall’esercizio commerciale;
6. Obbligo di assumere addetti contrassegnati con apposite pettorine con il compito di evitare schiamazzi, disperdere gli avventori dopo la chiusura del locale, ecc.
7. Obbligo di raccogliere rifiuti dispersi, in particolare bicchieri e bottiglie, in contenitori posti all’esterno del locale, in posizione visibile, e relativo conferimento;
8. Valutare la necessità del pagamento di un’extra tassa sulla nettezza urbana;
9. All’interno delle aree pedonali, compatibilmente con i flussi pedonali, definizione di uno spazio pubblico antistante il locale, con installazione di transenne provvisorie serali (es.: si montano alle 20.00 e si tolgono alle 24.00), entro le quali chi consuma le bevande deve stazionare (come, ad esempio, avviene normalmente nella città di Reims-Francia).
10. Altre iniziative da concordare con le Categorie Economiche.

Si chiede pertanto all’Amm.ne Com.le di, di concerto con il Quartiere 1, di attivare tutte le iniziative occorrenti per arginare e contenere il fenomeno descritto entro i limiti di una civile vivibilità da parte dei cittadini che vivono e lavorano nel quartiere.

Il Presidente della Commissione Urbanistica

(Oberdan Armani)

## **ALLEGATO 2**

**Al Collegio di Presidenza del 23 marzo 2010: Proposta:**

Nel precedente Collegio di Presidenza è stato approvato il documento, che riguarda il disturbo alla città da parte di alcuni locali che svolgono le attività serali e notturne rumorose, che si allega come traccia di lavoro.

In considerazione dello stato di sofferenza che tali attività causano, che sono puntuali e non diffuse, che sono state oggetto anche recentemente da parte della minoranza di mozioni sull'argomento, che il fenomeno con l'arrivo della primavera e l'estate si allargherà a dismisura, si ritiene che come Quartiere 1, particolarmente interessato al fenomeno, di dover attribuire all'argomento la massima attenzione per realizzare una più radicata e serena convivenza civile fra chi ha diritto di lavorare e chi ha diritto di riposare (e viceversa). Pertanto

### **si propone**

che ciascuna Commissione dedichi una specifica seduta all'argomento, per raggiungere l'obiettivo di perseguire i necessari e specifici approfondimenti sull'argomento dal punto di vista della propria funzione, ed arrivare a stilare un proprio documento.

Di tali documenti, che costituiranno l'allegato, potrà essere fatta una sintesi da inoltrare all'Amm.ne Com.le e costituire una base, per l'apertura di una discussione, allo scopo di attivare successivamente le iniziative che si riterranno necessarie.

Se siete d'accordo il titolo comune del tema potrebbe essere il seguente:

**"PER UN COMUNE SENSO DEL "RUMORE".**

**Aspetti sociali, culturali, commerciali, urbanistici, di supporto ai giovani e di comunicazione, connessi allo svolgimento delle attività notturne in ambito urbano:**

**Iniziative per rendere compatibili le attività di somministrazione in sede fissa con l'ambiente pubblico e privato circostante".**

Le Commissioni che potrebbero essere interessate, sono:

Servizi Sociali	Pres. Andrea Abbassi;
Servizi Culturali	Pres. Ornella Grassi;
Sviluppo economico e turistico	Pres. Roberto Nativi;
Servizi ai giovani e sport	Pres. Riccardo Sansone
Urbanistica	Pres. Oberdan Armanni
Innovazione ed efficienza	Pres. Niccolò Torrini
Servizi Educativi	Pres. Nicola Benvenuti

Il Presidente della Commissione Urbanistica

Firenze, 20 marzo 2010

Oberdan Armanni

## ALLEGATO 3

### CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE DEI PUBBLICI ESERCIZI



### CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE DEI PUBBLICI ESERCIZI

I nostri esercizi di somministrazione operanti nella città di Firenze sulla base di quanto discusso con l'Amministrazione comunale e le autorità di Pubblica Sicurezza, ritengono di partecipare attivamente al successo delle politiche per una città vivibile e sicura condividendo e sottoscrivendo questo codice di autoregolamentazione che intende promuovere e impegnare su comportamenti virtuosi i gestori, ma anche i frequentatori dei locali.

Siamo convinti che il diffondersi di comportamenti coerenti con le regole che ci siamo auto-imposti, porterà un contributo importante alla lotta contro il degrado e alla crescente vulnerabilità del nostro Centro Storico, migliorandone la vivibilità.

Pensiamo inoltre che l'adozione di questi comportamenti da parte dei nostri esercizi consenta di far uscire più rapidamente la nostra città dalla politica dei divieti che segue l'emergenza ad una politica fondata sulla concertazione e la corresponsabilità.

Di seguito, dunque, riportiamo in modo semplice e schematico l'elenco delle norme comportamentali che fanno parte del codice e alle quali dichiariamo di attenerci:

#### **RISPETTO DELLE NORME DI LEGGE RELATIVE A:**

- Osservare il divieto di somministrare alcolici ai minori di anni 16
- Rispetto degli orari di chiusura dell'esercizio
- Rispetto dei limiti di legge relativi alle emissioni sonore

- Non somministrare bevande alcoliche a coloro che manifestano un evidente stato di ebbrezza o comportamenti alterati .

Firma del Titolare

Timbro della Ditta

## **ASSUNZIONE DI MODELLI DI COMPORTAMENTO VIRTUOSI :**

- Non praticare offerte , sconti o promozioni per il consumo degli alcolici, applicando e esponendo in modo evidente il listino riportante prezzi delle consumazioni
- Utilizzare prodotti di qualità certificata sia nella somministrazione che nella ristorazione
- Promuovere forme di buon vicinato e di accordo fondati sul rispetto tra operatore di somministrazione, la clientela e cittadini residenti.
- Favorire la somministrazione delle bevande in bicchieri, anziché la vendita di bottiglie
- Impegno nel contrasto all'uso e alla diffusione degli stupefacenti.
- Adottare cartellonistica interna o esterna che avverta i consumatori delle norme elementari di comportamento all'interno ed all'esterno del locale
- Promuovere la formazione del personale in funzione di mantenere serenità e tranquillità nel rispetto del vicinato , all'interno del locale e nelle aree esterne di sua pertinenza.
- Formare il personale affinché favorisca l'individuazione all'interno dei gruppi di avventori del guidatore designato, anche attraverso promozioni di bevande analcoliche .
- Favorire, in collaborazione con le istituzioni, la formazione del personale per interventi di primo soccorso, rendendo possibile una prima assistenza in caso di malore del cliente e se del caso richiedere l'intervento dei servizi sanitari.
- Impegno nella pulizia dell'area esterna prospiciente il locale e quelle frequentate dai propri clienti.
- Individuazione di un responsabile presente nel locale quale supervisore del rispetto delle norme di autoregolamentazione, e che sia punto di riferimento per eventuali controversie.
- Impegnarsi nel diffondere ai clienti materiale relativo a campagne di informazione promosse dalle istituzioni a tutela della salute e in modo particolare quelle sui danni derivanti dall'abuso di bevande alcoliche

Dichiaro dunque di condividere il testo di questo codice di autoregolamentazione e di impegnare il mio locale al suo rispetto.

## **ALLEGATO 4**

### **PROTOCOLLO D'INTESA: INIZIATIVA DIVERTIMENTO SICURO.**

**Federazione Italiana Pubblici Esercizi**

**Sindacato Imprenditori Locali da Ballo**

**Association of American College and University Programs in Italy**

### **INIZIATIVA DIVERTIMENTO SICURO.**

## **PROTOCOLLO D'INTESA**

Fra

- Il Sindacato imprenditori Locali da Ballo (SILB) di Firenze qui rappresentato dal Presidente Dott. Carlo Caldini,
- La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) di Firenze, qui rappresentata dal Presidente Sig. Aldo Cursano,
- L'Association of American College and University Programs in Italy (AACUPI), qui rappresentata dalla Presidente Dott.ssa Portia Prebys e dal Segretario Dott. Robert Shackelford,

#### PREMESSO CHE:

Firenze centro di cultura e di civiltà: città internazionale dove persone di tutto il mondo vivono, operano e studiano amandola e rispettandola per ciò che rappresenta e per il patrimonio che conserva; tra questi una consistente presenza di istituzioni accademiche e culturali nordamericane costituisce da decenni una realtà oggettiva che arricchisce, da un lato, la vita culturale ed economica della città e dei suoi operatori, e dall'altro, consente agli studenti che vi soggiornano di beneficiare di una esperienza culturale e sociale unica nella loro vita.

E' comune interesse ed intendimento assicurare, per quanto ragionevolmente possibile e di rispettiva competenza, un soggiorno sicuro e tranquillo sotto ogni punto di vista alle migliaia e migliaia di studenti nordamericani che ogni anno, per periodi più o meno prolungati, vivono e soggiornano stabilmente a Firenze per frequentare i rispettivi programmi di studio e ricerca.

Il tempo libero dalle attività di studio e ricerca, nelle sue varie accezioni e forme, socializzazione, musica, divertimento, etc., fa comunque parte della vita fiorentina dello studente e contribuisce in maniera senz'altro significativa a completare l'esperienza formativa che il soggiorno a Firenze rappresenta per il giovane e la sua comunità, per ciò occorre garantire serenità e sicurezza in ogni attimo della loro permanenza, anche la sera quando i rapporti cambiano e le esperienze diventano diverse.

I locali fiorentini in senso lato, bar, locali pubblici, discoteche, etc. rappresentano un naturale ed ovvio luogo di incontro e di riferimento privilegiato per tutti i giovani e quindi anche per la popolazione studentesca nordamericana presente in città.

Intendiamo riferirci a luoghi pienamente autorizzati dal punto di vista amministrativo, igienico sanitario e di prevenzione.

Tra questi occorre sottolineare in particolare le discoteche, che essendo soggette al rigoroso controllo della Commissione Provinciale di Vigilanza, ottengono l'agibilità cioè l'autorizzazione ad esercitare l'attività, solo dopo una serie severa di verifiche.



Questo non avviene per tutti i locali dove si ascolta musica e si balla, pertanto in città vi sono **numerosi luoghi di intrattenimento che operano senza che in essi siano mai state verificate l'esistenza anche delle più elementari condizioni di sicurezza.**

Questi luoghi illeciti e abusivi costituiscono un pericolo reale che coinvolge responsabilità non nostre e che dovrebbero essere urgentemente affrontate. Essi non possono far parte del FIPE e del SILB, quindi devono considerarsi esclusi da quanto previsto da questo protocollo d'intesa.

I programmi universitari nordamericani a Firenze sentono sempre più l'esigenza di realizzare ed implementare, con l'indispensabile collaborazione delle competenti autorità e degli operatori locali, misure ed accorgimenti che possano contribuire a restituire, per quanto possibile, tranquillità e sicurezza ai propri studenti specialmente nelle ore serali del loro tempo libero.

Le associazioni SILB e FIPE sono da sempre assai presenti e sensibili a queste problematiche e più in generale alle esigenze dei giovani e della loro sicurezza, che viene percepita quale "marchio di qualità" da offrire alla clientela ed alla comunità sociale in senso ampio, sottolineando fra l'altro l'impegno nello svolgimento di appositi corsi di formazione ed addestramento del proprio personale, indirizzati in maniera specifica verso una adeguata conoscenza degli stili di vita del mondo giovanile, anche straniero, delle loro peculiari problematiche ed esigenze.

Le associazioni firmatarie il presente Protocollo di Intesa desiderano infine ringraziare il Consolato Generale degli Stati Uniti d'America in Firenze per l'indispensabile sostegno ed appoggio forniti a questa iniziativa;

**TUTTO CIO' PREMESSO, FRA LE ASSOCIAZIONI SOPRA INDICATE SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE:**

Viene qui formalmente stipulato e ratificato da ciascuna Associazione il Progetto denominato "*Iniziativa divertimento sicuro*" relativo alla Provincia di Firenze e che prevede l'assunzione dei seguenti rispettivi impegni:

**1) IMPEGNI ASSUNTI DAI GESTORI DEI LOCALI:**

- a) conferma e costante mantenimento delle condizioni di sicurezza dei luoghi di intrattenimento di cui alle applicabili normative italiane in materia e che sono fra l'altro parte integrante dei requisiti necessari per essere iscritti alle rispettive Associazioni di categoria;
- b) impiego di personale con adeguata conoscenza della lingua inglese e che ha eventualmente partecipato a corsi di formazione e qualificazione professionale e che possa garantire qualità e professionalità nel servizio fornito dalla clientela;

- c) assistenza diretta ai giovani nordamericani in situazioni di necessità o di bisogno, ad esempio chiamando per loro il taxi per il rientro al domicilio, il pronto soccorso se occorre, etc. ed ovviamente prestando la massima attenzione a coloro che si trovino già in stato di disagio o vicino ad esso;
- d) esecuzione di idonei controlli di sicurezza all'ingresso e all'interno dei locali per prevenire, per quanto possibile, situazioni di pericolo così come indicato nel protocollo di intesa Ministero dell'Interno-SILB del 28/02/01
- e) promuovere l'attività del locale per la qualità e le caratteristiche del servizio offerto ivi inclusa la concessione di privilegi, sconti e agevolazioni per la clientela abituale, impegnandosi a non intraprendere iniziative che inducano all'abuso di bevande alcoliche attraverso promozioni commerciali basate sulla distribuzione gratuita di dette bevande ovvero "Paghi uno bevi cinque, free drink for ladies", etc., né tanto meno propagandando tali iniziative attraverso la diffusione di volantini e locandine all'interno o all'esterno del locale.

## **2) IMPEGNI DEI PROGRAMMI UNIVERSITARI NORDAMERICANI**

- a) adeguata diffusione e pubblicazione del presente Protocollo presso ogni competente Autorità nordamericana, in Italia come negli Stati Uniti d'America, e presso le rispettive istituzioni madri negli USA;
- b) immediata ed adeguata diffusione e pubblicizzazione del presente Protocollo, con **l'indicazione anche nominativa dei locali fiorentini che vi aderiscono**, se e quando fornita dalla FIPE e SILB, presso la loro popolazione studentesca, tanto all'inizio dei vari semestri o programmi di studio, che durante il loro svolgimento;
- c) **costante collaborazione con FIPE e SILB e con il Consolato Generale degli Stati Uniti d'America di Firenze per il monitoraggio della situazione.**  
Segnalazione agli stessi ed al Consolato Generale degli Stati Uniti d'America di Firenze di situazioni pericolose o spiacevoli che possono verificarsi o che si sono verificate nei locali fiorentini.

## **3) IMPEGNI COMUNI**

- a) adeguata diffusione e pubblicizzazione del presente Protocollo presso ogni pubblica Autorità fiorentina competente o comunque potenzialmente interessata all'argomento "sicurezza", nonché presso gli organi di stampa e radiotelecomunicazione locali e nazionali;
- b) permanente collaborazione per l'attuazione del protocollo in ogni suo aspetto e periodiche riunioni di verifica ed aggiornamento dello stesso.

Sottoscritto in tre originali in Firenze, oggi

2005

**Federazione Italiana Pubblici Esercizi**

**Sindacato Imprenditori Locali da Ballo**

Il Presidente Dott. Aldo Cursano

Il Presidente Dott. Carlo Caldini

**Association of American College and University Programs in Italy**

Il Presidente Dott.ssa Portia Prebys

Il Segretario Dott. Robert Shackelford